

KYRIE, ALLELUIA, AMEN

Signore insegnaci a pregare

- Introduzione - Mons. Fausto Gilardi

Responsabile del Servizio per la Pastorale Liturgica

L’Arcivescovo ci ha invitati, nella proposta pastorale dalla quale prende il titolo anche questa iniziativa pensata dal servizio diocesano per la liturgia, a *“pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù”*. Ci ha ricordato che *“la preghiera cristiana è il tempo, il rito, le parole, i sentimenti, i pensieri con cui ‘per Cristo, con Cristo, in Cristo’ i cristiani esprimono quello che vivono, il loro essere figli nel Figlio. (pag.13).*

Il 29 giugno 2022 Papa Francesco ci ha donato una lettera apostolica dal titolo *“Desiderio desideravi”* sulla formazione liturgica del popolo di Dio. Troviamo nei due testi del magistero una sintonia che non è solo coincidenza temporale, ma anche dono dello Spirito. Così scrive il Papa *“Lo stupore è parte essenziale dell’atto liturgico perché è l’atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa” (26).*

C’è un rapporto strettissimo tra la preghiera personale e la preghiera liturgica.

L’una conduce verso l’altra. La preghiera personale porta alla preghiera liturgica. La preghiera liturgica offre contenuti e allarga la prospettiva della preghiera personale. Abbiamo riflettuto su questa tematica nell’incontro che si è svolto a Tradate il 4 febbraio u.s. con l’intervento del monaco don Adalberto Piovano.

Abbiamo riflettuto, sabato 25 febbraio a Erba, sull’importanza dell’animatore liturgico. Ci hanno aiutato in questa riflessione don Gianni Cavagnoli e l’Arcivescovo che ha ricordato che il compito dell’animatore liturgico è quello di precedere, testimoniare e insegnare.

A Mons. Franco Magnani, docente di liturgia e già direttore dell’ufficio liturgico della conferenza episcopale italiana, abbiamo chiesto di approfondire un passaggio della

proposta pastorale in cui l'Arcivescovo scrive: *“il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a un doveroso adempimento. E' piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'eucaristia riceve vita e forma. E' la grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'insieme dell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore”* (pag.24)

La comprensione del rito e la giusta celebrazione di esso ci aiutano a riconoscere come l'umano è abitato dalla Pasqua. Il rito è soglia importante per la fede, per aprirci, anima e corpo, al mistero di Dio.

Papa Francesco scrive: *“L'aver perso la capacità di comprendere il valore simbolico del corpo e di ogni creatura rende il linguaggio simbolico della Liturgia quasi inaccessibile all'uomo moderno. Non si tratta, tuttavia, di rinunciare a tale linguaggio: non è possibile rinunciarvi perché è ciò che la Santissima Trinità ha scelto per raggiungerci nella carne del Verbo. Si tratta, piuttosto, di recuperare la capacità di porre e di comprendere i simboli della Liturgia. Non dobbiamo disperare, perché nell'uomo questa dimensione è costitutiva e, nonostante i mali del materialismo e dello spiritualismo – entrambi negazione dell'unità corpo e anima – è sempre pronta a riemergere, come ogni verità. La domanda che ci poniamo è, dunque, come tornare ad essere capaci di simboli? Come tornare a saperli leggere per poterli vivere? Sappiamo bene che la celebrazione dei sacramenti è – per grazia di Dio – efficace in se stessa (ex opere operato) ma questo non garantisce un pieno coinvolgimento delle persone senza un adeguato modo di porsi di fronte al linguaggio della celebrazione.”* (44-45).

Ci auguriamo che questo breve itinerario ci aiuti a pregare col cuore, a vivere meglio la liturgia, a trovare modalità avvincenti di preghiera familiare e comunitaria, a ridare consistenza al gruppo liturgico parrocchiale.

Questi tre incontri, con tematiche e relatori diversi, vogliono essere un aiuto alle comunità perché costituiscano o rimotivino il gruppo liturgico. Così scrive l'Arcivescovo: *“propongo che in ogni comunità sia operante il gruppo liturgico per preparare e curare in modo particolare la celebrazione eucaristica domenicale, tenendo presenti i diversi orari e le specificità delle assemblee”*. (pag.49)